

mune non iscriva nel suo bilancio preventivo una spesa pel carcere mandamentale, e che poi questa spesa figuri nel conto consuntivo, o vi figuri una somma diversa, maggiore o minore, di quella, che era iscritta nel bilancio preventivo.

Sostanzialmente la Commissione mi pare che abbia voluto dire che la quota annua, che dovranno pagare i comuni, sarà ragnagliata alla media della spesa effettivamente sostenuta da essi nell'ultimo quinquennio.

Questo è il concetto della Commissione, e mi pare che sia giusto: però allora occorre modificare convenientemente la dizione di questo primo capoverso.

Ma grave assai è la disposizione, che la Commissione ci propone nel secondo capoverso. Essa confisca, nientemeno, a pro dello Stato, la proprietà di questi carceri mandamentali.

Pei comuni, che non sono copoluoghi di circondario la condizione non è mutata; essi continueranno a pagare nelle casse dello Stato la somma media, che finora pagavano all'esattore mandamentale; ma il guaio è pei comuni capoluoghi di mandamento.

In generale gli edificii carcerari sono di proprietà dei comuni nei capoluoghi di mandamento. Già credo che, nella pratica, saranno molti gli inconvenienti che deriveranno da questa proprietà promiscua. D'ordinario il carcere mandamentale consiste in tre o quattro camere, le quali si trovano al pianterreno dell'edifizio, che serve di sede alla pretura e anche agli uffici comunali.

Dunque questa proprietà promiscua potrà dar luogo ad inconvenienti; però dice un proverbio: per istrada si aggiusta la soma; qui i regolamenti e la pratica suggeriranno le modificazioni e i temperamenti opportuni.

Il guaio però è questo: attualmente il comune, capoluogo di mandamento si fa pagare dagli altri comuni del mandamento il valore locativo dell'edifizio, che serve ad uso del carcere.

Da ora innanzi, questo comune, capoluogo di mandamento, non può più farsi pagare niente dagli altri comuni: sicchè esso viene a perdere puramente e semplicemente il valore locativo del suo edifizio, che serve ad uso delle carceri. Questo mi pare che non sia nè giusto nè equo.

Io non ho presentato nessun emendamento, ma sottopongo queste osservazioni alla giustizia della Camera, della Commissione e del Governo, affinché, o rinunzino a questa disposizione, o studino qualche temperamento che la renda equa ed accettabile.

Giuramento del deputato Musini.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Musini, lo invito a giurare.

(*Legge la formola.*)

Musini. Giuro.

Si continua la discussione del disegno di legge sulla riforma penitenziaria.

Presidente. Sull'articolo 4 ha facoltà di parlare l'onorevole Pignatelli.

Pignatelli. Prendo a parlare su questo articolo 4 solamente per chiedere uno schiarimento.

Se questa legge venisse attuata posteriormente a quella che riguarda le nuove circoscrizioni giudiziarie, la comprenderei; applicata prima avrà questa conseguenza, che il Governo fin da oggi diventerà proprietario dei fabbricati delle carceri mandamentali, perchè certamente il Governo con lo zelo che lo distingue si metterà subito all'opera restaurando, ampliando e costruendo nuovi fabbricati. Ora io domando, quando sarà attuata l'altra legge sulle circoscrizioni giudiziarie, e molti mandamenti saranno soppressi, i fabbricati che non potranno servire più per carcere, e che saranno diventati proprietà dello Stato, saranno restituiti ai poveri comuni, che già un danno risentono dalla soppressione delle preture?

Questo è lo schiarimento che domando al Governo, nella fiducia di averne una risposta soddisfacente.

Dunque ripeto. O attuandosi la nuova legge sulle circoscrizioni giudiziarie, il comune non perde la pretura, e allora la disposizione di quest'articolo gli giova perchè il Governo diventando proprietario dei fabbricati ha anche l'onere delle spese annuali; o diversamente il comune perde la pretura, e allora è giusto che il fabbricato gli sia restituito.

Attendo una risposta dalla cortesia dell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambray-Digny.

Cambray-Digny. A me pareva, come ho detto un momento fa a proposito dell'articolo 3, che si sarebbe potuto modificare la prima parte dell'articolo 4, dando ai comuni il diritto di imputare in quelle somme fisse, che dovrebbero annualmente pagare, le spese sostenute per la manutenzione.

Io sottopongo alla Commissione quest'idea. Se essa crederà di accoglierla, potrà farlo; non faccio una proposta.